

## L'egemonia dopo Gramsci #2: storia, politica e teoria (Urbino 2018)

Fabio Frosini (Università di Urbino)

*After a quick reference to the history of the seminar on Hegemony after Gramsci: A Reassessment, and to the dissemination of its results, the paper presents the special issue hosted by this journal. The articles included in it deals with a wide series of topics. They range from the interpretations of Gramsci's thought given by Raniero Panzieri, Nicola Badaloni, Ibrahim Abu Rabi' and René Zavaleta, to a series of critical interventions in the contemporary debates about the meaning of hegemony as a tool for a renewed emancipatory strategy in Europe and Latin America.*

*Gramsci Antonio; Hegemony; Arabic World; Latin America.*

Il dossier che presentiamo raccoglie la quasi totalità degli interventi letti al seminario *Egemonia dopo Gramsci: una riconsiderazione*, che si è svolto il 22-24 ottobre 2018 presso l'Università di Urbino Carlo Bo su iniziativa di chi scrive e di Giuseppe Cospito, e grazie al patrocinio e all'appoggio della Fondazione Gramsci (Roma) e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo urbinato. Quell'incontro era il quarto di una serie avviata nel 2014 e articolatasi con cadenza annuale, con l'eccezione del 2017, in cui il seminario è confluito nel convegno organizzato dalla Fondazione Gramsci e dalla IGS Italia in occasione dell'ottantesimo anniversario della morte di Gramsci<sup>1</sup>. L'obiettivo del seminario consiste nel ricostruire le intricate modalità di interpretazione e arricchimento della nozione di "egemonia" nel periodo che coincide con la diffusione via via più ampia del pensiero di Gramsci, in particolare di quello consegnato ai *Quaderni del carcere*<sup>2</sup>.

La strada percorsa dal 2014 è ormai lunga, e i materiali che il gruppo di lavoro – che si è costantemente ampliato nel corso degli anni – ha prodotto sono ingenti. Una parte di essi ha trovato la via di una pubblicazione in diverse sedi<sup>3</sup>. In particolare, mi è gradito segnalare che un numero precedente di "Materialismo storico" (n. 1, 2017), ospitò un dossier – curato da chi scrive – che raccoglieva una selezione delle relazioni lette negli incontri precedenti<sup>4</sup>. Questa è dunque la seconda occasione, in cui la rivista

---

<sup>1</sup> Se ne vedano gli atti in FROSINI – GIASI (2019).

<sup>2</sup> Per una ricostruzione più dettagliata della storia del seminario cfr. FROSINI 2017a.

<sup>3</sup> Cfr. OMODEO 2016, FROSINI 2017b, MODONESI 2018, BALSÀ [in corso di stampa].

<sup>4</sup> FROSINI (a cura di) 2017. Il dossier comprendeva articoli di Giuseppe Cospito, Martín Cortés, Raúl Burgos, Mark McNally, Panagiotis Sotiris, Pietro Maltese e Alessandro Pandolfi.

dà voce ai risultati di questa ricerca collettiva, e anche per ciò tutti i partecipanti le sono particolarmente grati.

Rispetto agli articoli pubblicati nel precedente *dossier*, va però notato un aspetto, che può risultare di qualche interesse. Il seminario è nato per rintracciare e documentare le tante strade percorse dall'“egemonia” nei decenni intercorsi tra la prima diffusione degli scritti di Gramsci e il momento attuale. È un compito immenso, anche perché questa diffusione è cresciuta negli ultimi anni – si potrebbe dire, nell'ultimo trentennio – a dismisura, e tra le categorie gramsciane più studiate, utilizzate, ripensate, e spesso anche criticate c'è proprio l'egemonia. Se si scorre anche solamente l'indice del *dossier* del 2017, ci si rende conto dell'ampiezza dell'orizzonte con il quale è stato necessario lavorare: Italia e Francia, le relazioni internazionali, il marxismo critico latino-americano, il pensiero francese degli anni Settanta e Ottanta. E andando indietro, ai titoli delle relazioni presentate nei seminari del 2014 e 2015, e non raccolte nel 2017, troviamo contributi sulla presenza dell'egemonia nell'analisi critica del discorso, negli studi di genere e *queer*, nell'antropologia, nei *cultural studies*, nel pensiero di Ernesto Laclau, nella linguistica, nei *subaltern studies*, nella storia della scienza.

Nell'occasione presente, accanto ad alcuni testi che proseguono questa ricerca, ne stampiamo altri, che si situano a metà strada tra una ricostruzione storica e l'elaborazione di una prospettiva teorica e strategica (teorica, con l'obiettivo di proporre una prospettiva strategica).

Alla prima categoria appartengono i saggi di Guzzone su Panzieri – *Egemonia senza “Principe”. Su Raniero Panzieri “traduttore” di Gramsci (1944-1959)* – e di Basile su Badaloni – *Il problema dell'egemonia nell'interpretazione gramsciana di Nicola Badaloni* – vale a dire, su due snodi potenti dell'interpretazione del pensiero di Gramsci, due esperienze ermeneutiche molto diverse tra loro sia nella loro consistenza, sia per gli echi che suscitano, ma entrambe di straordinaria importanza, se si vuol tentare di accedere a una comprensione non superficiale della “fortuna” di Gramsci nei diversi ambiti della sinistra italiana nella seconda metà del Novecento. Parimenti, un taglio storico informa il contributo di Massimo Campanini (*La Naksa del 1967 e la crisi degli intellettuali arabi: la lettura gramsciana di Ibrahim Abu Rabi'*) sulla lettura che Ibrahim Abu Rabi' diede – e più in generale la cultura araba dà – del pensiero di Gramsci: anche in questo caso, l'obiettivo è anzitutto quello di intendere con la maggior precisione possibile cosa “passa” in queste letture e quali effetti ciò produce, soprattutto tenendo in conto il contesto di arrivo, caratterizzato da un intreccio tra religione, politica e filosofia molto più stretto rispetto all'Europa.

Così, anche il testo di Martín Cortés (*«Anoressia di fronte alla sovranità». Il concetto di egemonia e l'analisi delle classi dominanti latinoamericane, dalle teorie della dipendenza all'opera di René Zavaleta Mercado*) prende in esame un capitolo delle interpretazioni dell'egemonia in America Latina: il pensiero di René Zavaleta e il suo tentativo di riformulare il marxismo, e in particolare la teoria dello Stato, sulla base della specifica realtà sociale e istituzionale latino-americana.

Con il testo di Panagiotis Sotiris – *From hegemonic projects to historical initiatives: rethinking the political practice of hegemony* – iniziamo addentrarci su di un terreno in parte diverso. Sotiris prende infatti in esame la peculiare fortuna di cui ha goduto presso una serie disparata di autori e correnti l'espressione “progetto egemonico” al posto di, semplicemente, “egemonia”, e il modo in cui questa declinazione ha favorito l'affermarsi di una lettura riduzionistica del potenziale emancipativo dell'egemonia stessa. Nella seconda parte del suo testo, l'A. propone un ritorno a Gramsci e all'accezione autentica dell'egemonia che, a suo avviso, va ritrovata nell'espressione gramsciana di “iniziativa storica”.

In questo modo assistiamo a una deviazione verso una polemica diretta e verso la proposta di una diversa interpretazione della pagina di Gramsci, in servizio di una determinata prospettiva politica. Questo approccio al problema è testimoniato in modo esplicito nei due testi che chiudono il dossier: *Il contributo delle nuove interpretazioni di Gramsci alla delineazione della strategia politica contemporanea* di Javier Balsa, e *Una scuola latino-americana dell'egemonia? Elementi per una proposta interpretativa* di Raúl Burgos. Qui siamo appunto in presenza non di ricostruzioni storiche; o almeno, ciò che vi è di ricostruzione storica è direttamente funzionale alla formulazione di una proposta che è allo stesso tempo politico-strategica e teorica. Più che entrare nei dettagli di queste due proposte – entrambe molto stimolanti – merita qui risaltare una circostanza, che potrebbe forse diventare tra qualche anno a sua volta un oggetto di studio storiografico. Mi riferisco alla disputa, richiamata in entrambi i testi, tra la cosiddetta lettura “politica” e la cosiddetta lettura “filologica” di Gramsci, una disputa che a chi scrive sembra a volte essere piuttosto un'inutile *diatriba* (nel senso di “consumo di tempo”).

Questa disputa – sulla quale il lettore può informarsi leggendo i due contributi richiamati – si è accesa negli ultimi anni in America Latina, soprattutto in Brasile, come una polemica rivolta contro chi, volendo studiare Gramsci *iuxta propria principia*, volendo cioè collocarlo in una prospettiva storica (Gramsci è morto, vale la pena ricordarlo, 83 anni fa), punterebbe in questo modo a “sterilizzarne” le potenzialità emancipative e rivoluzionarie. Una delle virtù dei saggi di Burgos e Balsa, consiste, a parere

di chi scrive, nel riuscire a dare un senso a questa disputa, proponendone un superamento che non sia un semplice compromesso, ma un'innovativa maniera di usare la forza di entrambe le prospettive – storica e politica – senza irrigidirle in una sterile contesa.

### Riferimenti bibliografici

BALSA, JAVIER, [IN CORSO DI STAMPA]

*The Concept of Hegemony in Discourse Analysis*, in M. Badino – P. D. Omodeo (eds.), *Cultural Hegemony in a Scientific World: Gramscian Concepts for the History of Science*, Brill, Boston-Leiden.

FROSINI, FABIO, 2017a

*Egemonia dopo Gramsci*, “Materialismo storico”, vol. 2, n° 1, 2017, pp. 5-13.

ID., 2017b

*Le tensioni dell'egemonia. Los usos de Gramsci di Juan Carlos Portantiero*, “Filosofia italiana”, n° 2, pp. 105-28.

ID. (A CURA DI), 2017

*Egemonia dopo Gramsci*, “Materialismo storico”, vol. 2, n° 1, pp. 5-218  
(<http://ojs.uniurb.it/index.php/materialismostorico/issue/view/MS%201-2017%20%28II%29>).

FROSINI, FABIO – GIASI, FRANCESCO (A CURA DI), 2019

*Egemonia e Modernità. Gramsci in Italia e nella cultura internazionale*, Viella, Roma.

MODONESI, MASSIMO, 2018

*The Antagonistic Principle. Marxism and Political Action*, Brill, Boston-Leiden (Cap. VII).

OMODEO, PIETRO D., 2016

*Egemonia e scienza: Temi gramsciani in epistemologia e storia della scienza*, “Gramsciana: Rivista internazionale di studi su Antonio Gramsci”, n° 2, pp. 57-84.